

L'arte di Kokocinski e le lacerazioni della storia

Clown
terribili
alternati
a figure
angeliche
che cercano
il cielo

Testo di

**Di Raul
Wittenberg**

*A Roma una mostra forte
e drammatica dell'artista
apolide: 40 opere inedite*

«**N**on è invincibile la drammaticità della vita». Potrebbe essere questa una chiave interpretativa della grande mostra di **Alessandro Kokocinski** - "La vita e la maschera, da Pulcinella al clown" - che presenta da oggi al 1° novembre i suoi lavori più recenti a Roma nel **Palazzo Cipolla** di via del Corso. Con questa mostra la **Fondazione Roma** apre la serie di eventi sull'arte contemporanea. Abbiamo citato una frase dell'artista stesso, tra i maggiori impegnati ad esplorare gli abissi della tragedia umana nelle sue forme più lancinanti, ricorrendo alle tecniche più svariate, pur di scavare nelle orbite dei volti deformati che emergono dalla tela, dare materia ai frammenti di braccia troncate. Continui i richiami al mondo circense e dei clown in cui l'artista, da ragazzo in Argentina, fece le prime esperienze di vita. Una esplorazione sofferta, e tocca anche il suo intimo che esita a mostrare. Eppu-

re c'è una possibilità di riscatto. Scrive la curatrice Paola Goretti: «Sotto il tendone da circo **Kokocinski** è un assalto al cuore, colmo di paesaggi con uomini rotti, in un colore pentecostale acceso di lapilli». Però alla tragedia non si sfugge, con l'orrore di persone che sgozzano gli innocenti. E infatti siamo subito accolti da una installazione, "Olocausto del clown tragico" dominato al centro dal clown crocifisso, con una maschera rosso sangue, arti a brandelli, sotto c'è "Il canto di Pulcinella" che implora pietas, intorno quattro busti che con feroce sarcasmo espressionista rendono omaggio a Grock, il più grande clown della prima metà del Novecento. E verso la fine di questo percorso attraverso circa 40 opere, quasi tutte inedite, arriviamo al grande gruppo di due sculture a tecnica mista tra il bronzo e la ceramica, una sorta di redenzione dall'inferno esistenziale: un angelo azzurro che in orizzontale si libra nell'aria, accanto a un dolce clown che lo accompagna con la melodia della sua tromba. **Kokocinski** racchiude in sé le grandi lacerazioni della storia recente e dell'attualità, alle quali riesce a dare espressione dopo averle filtrate con il duro, sfiancante lavoro della sintesi estetica. Una sensibilità affinata da una biografia tumultuosa sin dalla nascita, in quel 1948 ancora coperto da macerie, per caso a Porto Recanati, durante la fuga della madre russa e del padre polacco che aveva conosciuto i lager sovietici. E poi la gioventù in Argentina e in Cile perseguitato dai generali golpisti. E infine in Italia, dove la frequentazione dei nomi più illustri nella cultura e dell'arte lo porta a perfezionare la severa disciplina della creazione artistica.



Pensando a Grock. Una delle opere in mostra

